



foto 5

il legno che discende da una mano d'opera allevata nei cantieri nautici della Repubblica, come si è notato già più volte per Venezia dove le maestranze dell'Arsenale erano capaci di approntare lo scafo di una galea, all'epoca della battaglia di Lepanto nel 1571, in un sol giorno⁵ Genova non era da meno nei tempi.

Non bisogna trascurare poi, e gli esempi sono numerosi, l'apporto fattivo che il legno marino, anche se di scarto o



foto 6

di recupero, ha fornito alla carpenteria civile; certe soluzioni statiche, con forti luci nei componenti strutturali, si sono rese possibili con l'impiego di un legname ben stagionato e privo di difetti come l'uso nautico imponeva e richiede, foto 5, 6.

Anche se siamo sconfinati nel campo dell'"eccezionalità" costruttiva, rappresentato dalle grandi coperture di villa,

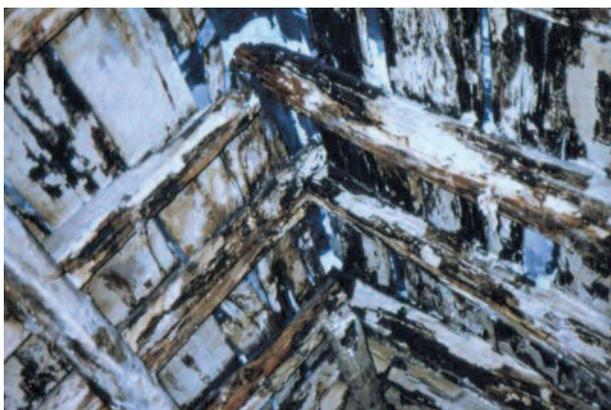


foto 7



foto 8

non potevamo fare a meno di trascurarlo perché la ricaduta da qui nella "normalità" dell'edificato corrente è del tutto innegabile.

E' ancora il materiale a giocare un ruolo fondamentale in questa differenziazione tra i due settori del costruito.

Solo la costruzione di un palazzo nobiliare, di un grande edificio pubblico, poteva permettersi di mettere in opera travi di dimensioni fuori commercio, e di costo elevato,



foto 9

sia per le coperture sia per gli orizzontamenti.

Le trame delle coperture del costruito meramente abitativo sono ben più semplici e ricalcano gli schemi abituali a capriata, foto 7, piuttosto che quelli soggetti ad un comportamento spaziale, realizzando i classici tetti "a capanna" con falde piane dotati spesso di terrazzi di colmo e di falda, foto 8, come pure degli abbaini.



foto 10